



Un calcione alla crisi con 17 milioni di euro

il Corriere delle Alpi — 22 marzo 2009 pagina 28 sezione: PROVINCIA

DOMEGGE. Dal recupero delle facciate delle case e degli edifici pubblici, chiese comprese, agli aiuti agli esercizi che non siano gli alberghi, dalla riscoperta degli orti alla banca delle sementi. Un piano anticrisi da 17 milioni. A tanto ammontano le risorse che il "Gal" ha ricevuto dalla Regione per una serie di "azioni" di sviluppo tra l'Agordino, lo Zoldano e il Longaronese, l'Ampezzano, il Cadore e il Comelico, nei territori, insomma, delle cinque comunità montane. «Partiremo in estate», assicura Flaminio Da Deppo, presidente del "Gal Alto Bellunese", che per la terza volta si è posto al vertice della classifica dei progetti del "Piano di sviluppo locale". «Noi lo consideriamo un vero e proprio piano anticrisi, anche se l'avevamo studiato prima della recessione», spiega Da Deppo. «Infatti, i 10 milioni e 50 mila euro che abbiamo ricevuto dalla Regione mobileranno risorse fino a oltre 17 milioni, coinvolgendo i privati». Il Governo venerdì varerà il piano per la casa? L'Alto Bellunese lo anticipa con 2 milioni di contributi al 50% che, attraverso la partecipazione privata, raddoppieranno a 4: «Sarà una provvidenziale boccata d'ossigeno per le piccole imprese edili e, quindi, per l'economia», garantisce Da Deppo. La misura, infatti, riguarda la molteplicità di opere per ridare dignità alle abitazioni, anche se solo all'esterno, alle facciate; iniziativa comunque determinante per l'arredo urbano, fattore determinante per il turismo. Il Gal, peraltro, aveva investito nel settore, a partire dal 2000, ben 4 milioni di euro. «Rivivrà l'artigianato nel suo complesso», precisa il presidente. Per quanti si lamentano (a ragione), che nelle vicine province di Trento e soprattutto Bolzano ci sono incentivi per il turismo, ecco un'altra, provvidenziale misura: un milione e 200 mila euro per la promozione e un milione e mezzo per le strutture ricettive, dagli agriturismo ai camping, passando per i rifugi. Anche in questo caso la partecipazione privata può raddoppiare la cifra a disposizione degli interventi negli esercizi. Con un'altra iniezione di risorse e, quindi, di fiducia, per l'artigianato, non solo quello edile. Può sperare la stessa agricoltura di montagna, in particolare quella strettamente familiare. Il Gal, infatti, ha studiato un progetto rivolto alla riscoperta degli orti casalinghi e delle sementi autoctone. «E' un programma che stiamo perfezionando con organismi analoghi ai nostri, nella vicina Austria, partner nell'iniziativa. La botanica in montagna è stata trascurata, ormai da tempo, il nostro intento è di recuperarla perché diventi, in qualche misura, anche integrazione del reddito familiare. Ecco, dunque, la rinnovata funzione degli orti. Daremo contributi perché le famiglie li riportino alla luce, magari sono sepolti da anni sotto le erbacce; le aiuteremo perfino a mettere in sicurezza i muri di contenimento. Ma soprattutto», spiega Da Deppo, «ci attiveremo per recuperare le sementi autoctone che provvederemo a distribuire a chi ne farà richiesta». Insieme all'Austria sarà attivata, in tal senso, una vera e propria "banca dei semi". Entro aprile dovranno essere presentati alla Regione i progetti delle singole "azioni", come vengono dette in gergo (tra queste anche la salvaguardia delle fontane e dei lavatoi), quindi si procederà ai bandi. I collaboratori di Da Deppo si stanno attivando perché i contributi siano resi disponibili sin dall'estate.